giuste cagioni, per le quali ho conosciuto chiaramente che è andato in questa ambascieria con molto suo interesse; non si potrà dire però come si dimentica ogn'altra cosa sempre ch'egli si ricorda essere al servizio di vostra serenità. E veramente che in sua magnificenza sono tali parti che a me par degna d'esser ministro di questa illustrissima repubblica appresso un principe così grande e virtuoso come è l'imperatore, ed una corte dalla quale dipendono tutti i maneggi del mondo; e sono sì grandi in lui la prudenza, la gravità e lo splendore, che non so quale di queste parti sia maggiore. Ha per segretario il Formento giovine letterato, modesto e diligente, e certo tale che è in grazia di tutti. Del Donino non posso dir cosa alcuna, perchè è stato pochi giorni nella nostra corte; ma il suo ambasciatore se ne loda grandemente; ed a me è paruto, per quei pochi giorni che l'ho conversato, molto riverente e molto costumato. Del Daburti nulla dico, essendochè il clarissimo ambasciator suo ne debbe aver fatto relazione a vostra serenità e alle eccellenze vostre. Ho avuto ancora io due segretarj; il Buonriccio per quattro mesi, le cui fatiche furono riconosciute con l'onorato luogo che gli diede la serenità vostra di segretario di questo illustrissimo consiglio. E veramente che, sì come hanno potuto vedere le eccellenze vostre, egli è tale e di bontà e di sufficienza che quanto saranno maggiori le cose, nelle quali l'adopreranno le eccellenze vostre, tanto maggiore sarà il servizio suo. L'altro ch'io ho avuto tutto il mio tempo e nelle fatiche delle diete, e nelli andari delli viaggi, e nei disagi del campo è il Tramezzino, letterato diligente e bellissimo scrittore: è di età di trentotto anni; ha servito e a Roma e a questa legazione; e si trovava ancora straordinario con solo sedici ducati di provvisione. Non posso fare che astretto dalla verità e da quello che l'ho veduto patire in questa ambascieria, e dalle fatiche che ha fatte inestimabili in servizio di vostra serenità, e di questa illustrissima repubblica sempre e prontamente, non lo raccomandi quanto più caldamente posso alle vostre eccellentissime signorie. Non dubito, e così l'ho sempre consolato, che questa illustrissima repubblica sia per mancare a chi fedelmente la serve; imperocchè alle vostre eccellenze, massimamente, si conviene provare e diffondere la sua grazia largamente sopra i suoi fedeli, e sufficienti servitori, com'esso è.